



Omelia del Vescovo Domenico

Battistero di San Giovanni in Fonte, giovedì 28 dicembre 2023

Santi Innocenti (con adolescenti)

(1 Gv 1,5-2,2; Sal 124; Mt 2,13-18)

“Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo”. Così veniamo informati della sua ostinata volontà di eliminare un fragile neonato, accecato dalla paura di perdere la poltrona. Colpisce la sproporzione tra la ferocia di un uomo solo al comando e la debolezza di un infante. Anche noi a volte abbiamo paura di fronte al bambino che è in noi e contesta il nostro Ego troppo rigonfio. Per questo escogitiamo il modo con cui eliminarlo. L’Ego è il nostro egoismo che passa sopra a tutto, anche a Dio, pur di arrivare al suo obiettivo. Perfino la psichiatria vede nell’egoismo l’inizio di ogni nevrosi. Tante malattie mentali hanno alla base un egocentrismo esasperato. Non ci si sorprende nel vedere che il pavido Erode finisce per ordinare una carneficina, pur di essere tranquillizzato. Così accade quando accecati dalle nostre pretese finiamo per commettere qualsiasi cosa, pur di sentirci rassicurati. E perdiamo il senso della realtà. Occorre ritrovare l’umiltà che è la condizione per ritrovare noi stessi e c’è un solo medico a disposizione: la nostra persona che fugge le tenebre e ricerca la luce. Il peccato ci getta nell’oscurità e ci separa dagli altri, facendoci assumere un atteggiamento inquieto e oscuro. Dobbiamo dimenticare noi stessi, uscire dall’oscurità dell’egoismo ed aprirci alla luce, confessando il nostro peccato, come suggerisce la *prima lettera di Giovanni*: *“Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità”*.

Questa è la strada per riacquistare la libertà che è il grande desiderio che muove un adolescente. Ha scritto un grande poeta indiano: *“Quando potrò abbattere la prigione della mia casa, me ne andrò fuori, nell’immenso spazio, sulle ali del vento. Ritornerò in mezzo a tutti con amore e mi dedicherò ad ogni lavoro: sulle vie del mondo mi unirò a te. Quando potrò abbattere la prigione della mia casa. Balzerò in mezzo ai dolori e alle gioie delle speranze e dei desideri umani; affronterò petto a petto l’impeto delle onde. Nella impetuosa lotta del bene e del male mi abbandonerò sul tuo petto, e in mezzo al frastuono delle voci umane sentirò la tua voce. Quando potrò abbattere la prigione della mia casa”* (R. Tagore). Vi auguro di abbattere la prigione della vostra casa che è per tutti la condizione per ritrovare la Luce. San Giovanni Calabria l’ha trovata proprio

dedicandosi anima e corpo all'aiuto dei vostri coetanei più abbandonati e ha fatto dell'amore incondizionato la sua forma di vivere libero, cioè liberato dalla prigione del suo *Ego*. Auguro anche a voi di gustare un poco della libertà dell'amore e di crescere sempre di più in questa direzione, di cui il Natale è l'immagine più convincente.